

Comunicato Stampa

LA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO HA DECISO DI NON ATTIVARE LA SCUOLA DI SPECIALITÀ IN MEDICINA DI EMERGENZA E URGENZA

Napoli, 4 febbraio 2009 – Il dottor Vincenzo Carpino Presidente dell'AARO I (Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani), dichiara che AARO I, SIARED (Società Italiana di Anestesia Rianimazione Emergenza e Dolore), SIAARTI (Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia intensiva) e CPOAR (Collegio Professori Ordinari di Anestesia Rianimazione) avevano espresso da tempo il loro disappunto sull'istituzione della Scuola di Specialità in Medicina di Emergenza e Urgenza.

Ora che la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, ha deciso di non attivare la Scuola di Specializzazione in Medicina di Emergenza e Urgenza, si è posto un primo passo verso la soluzione di questa tematica.

AARO I, SIARED, SIAARTI e CPOAR hanno da sempre motivato le loro posizioni che li portavano a contrastare l'istituzione di una Scuola di Specialità in Medicina di Emergenza-Urgenza. Negli obiettivi formativi della tipologia di Scuola di Specializzazione in Medicina di Emergenza-Urgenza e, in particolare, nelle attività professionalizzanti obbligatorie, esistono dei "passaggi" che si ritengono di esclusiva competenza degli Anestesiisti Rianimatori.

Prima di tutto l'emergenza-urgenza non è una disciplina, ma uno stato clinico che può verificarsi in qualsiasi ambito specialistico. Dato l'attuale stato delle conoscenze e delle tecnologie, è impensabile che un medico sia in grado di intervenire al più alto livello specialistico in tutte le condizioni di emergenza-urgenza in cui un paziente si potrebbe trovare o presentare in ospedale.

Per cui, AARO I, SIARED, SIAARTI e CPOAR ritengono che per il bene e il miglior trattamento del paziente, la soluzione tecnica più appropriata sia un Dipartimento di Emergenza-Urgenza in cui varie figure professionali, ciascuna specificatamente preparata, intervengano per quanto di loro competenza.

AARO I, auspica che il caso dell'Università degli Studi di Milano sia un esempio da seguire e che porti alla soluzione più giusta e professionale possibile.